

CESARE BECCARIA

Giornaletto bimensile del 1.º Corso liceale.

Ricordiamo

Risorgere poeti alor che sia
Scosso il torpore senza fine amaro
E la patria virtù muda ne sia.
Carducci - *Juvenilia* XXXVI.



In questi giorni appunto ricorre l'anniversario delle gloriosissime cinque giornate di Milano. Un popolo inerme ed avvilito, sorgeva coll'impeto dell'oppresso, tremendo, divino, e in cinque giorni di lotta accanita, disperata, cruentissima, cacciava dalla sua città l'esercito dell'Austria, uno dei più forti e dei più agguerriti di tutta l'Europa. Ricordiamo, o giovani d'Italia, ricordiamo: nel ricordo ameremo di più questa Italia che tanto costò di sangue a' nostri padri: nel ricordo troveremo la forza, se ci manca, di sacrificarci, un giorno, per il bene di lei. Ricordiamo il dodicenne Peppo Landriani, che, raccolta una bomba caduta a lui vicino, gridò: Quando ne avrò cinque, giuocheremo a bocce! - E quell'altro giovinetto che, colpito ad un braccio da una palla di cannone, sollevava il moncherino sanguigno, lento spartanamente esclamando: - Beati coloro che muojono per la patria! - Un giovinetto sedicenne, colpito da una palla, stringendo al sacerdote la mano, raccomandò nelle sue ultime parole, che invitasse i cittadini a farsi coraggio, a non temere di perdere la vita, quando questa viene sacrificata per il bene della patria. Due altri giovinetti durarono più d'un'ora contro il fuoco del cannone, asseragliati dietro una

debole barricata sul corso di Porta Nuova, finchè uno scoppio di mitraglia li stese morti a terra. Alla Passione, parecchi ragazzi inermi, dagli otto ai dieci anni, avventatisi sopra alcuni soldati, li spogliarono delle bajonette. La storia è tutta piena di questi eroismi di fanciulli, appena sbocciati alla vita e già tanto virili e coraggiosi. Ma io non mi dilungo di più perchè i giovani volenterosi e amanti di patria, potranno ritrovare e rievocare tutta questa gloriosa epopea nelle pagine del Venosta o dell' Ottolini. Ricordiamo, ricordiamo adunque, e non solo staccati episodi o brevi periodi, ma ricordiamo tutta quanta la gloriosa storia di questi ultimi cinquant'anni, di quella grandissima istoria che a noi, contemporanei sembra romanzo e a nostra nipoti parerà una smagliante e fantastica leggenda.

Cassoni

Per la Filosofia

 Il nostro giornaleto, perchè abbia a riuscire, per quanto sta nelle sue forze, di utile ai nostri cari compagni, ha pensato di porre uno stimolo allo studio della Filosofia, ed ecco in qual modo. Il nostro condiscipolo Cassoni si è abbonato alla Rivista Scientifica Filosofica, diretta dal Morcelli, edita dal Dumou-
lard, la quale forma ogni numero un bel volumetto di sessanta pagine, ed ha deciso di darlo in lettura a tutti quei condiscipoli che ne faranno richiesta, e che lo potranno ritenere per quattro giorni. Sul nostro giornaleto poi

si pubblicheranno i nomi di coloro che uniranno, ritornando il fascicolo, due righe di giudizio sopra qualcuno degli articoli letti. Intanto diciamo che nel fascicolo del I° Gennaio 1888, si trovano i seguenti tre principali articoli: L'Equivoco dell'inconscio di alcuni moderni - di R. Ardigò; l'Evoluzione Umana (fisica mentale) di G. Sergi; la Divisione del lavoro nelle Società Preistoriche - di V. Grossi; nonché altri articoli di minore importanza.

Magnani

Dulce est pro patria mori



.....diè un urlo e cadde,
Senza curar l'angoscia - della mortal ferita,
Senza curar la fine - della fuggente vita.
Un'arma il braccio suo - ira cercando invano....
A quel valor possente - non obbedì la mano!
Fece un estremo sforzo; - parve col guardo altero
Campo, vessillo, patria - imprimer nel pensiero....
Pace solenne scese - tolse dal core il duolo,
Chiuse le stanche luci - giacque morente al suolo.
Volò, volò cercando - gioia ben più serena
Che non quaggiù consoli - gioia d'amor terrena;
Vide una patria lungi - vide una patria cara
In cui fervea la vita - d'una fanciulla ignara,
In cui piangea la mesta - madre di quel soldato,
Fra i martiri del cielo - col piombo, già sacro!
Steso, fremente, inerme - volse lo sguardo in giro,
Quasi che ignoto un verbo - cogliesse col sospiro....
Prece, dolor, vendetta - fecer le labbra un sonno
Il corpo esangue, immobile - giacque sull'erba prono.
Il sole già calando - laggiù sull'orizzonte
Con raggio iridescente - gl'illuminò la fronte.
O morte, angusta e dolce! - La madre nel pensiero
Del sol co' rai l'omaggio - dall'universo intiero
Parve fra i canti alteri - della mortal vittoria,
Parve possente un immo - per salutar la gloria!

Come sogno la mia vecchiaia



La terra esulta nel bacio fe-
condo del sole primaverile,
ed io penso al gelido in-
verno, ove tutto tace, e più non sorri-
de la squallida campagna; penso al-
la vecchiaia, mentre m'arridono gli
anni giovanili. E la sogno tutta pace, af-
finchè mi disponga alla tranquillità eter-
na. Una bella casetta in riva al ma-
re, bianca e semplice, il sorriso d'una
cara famiglia, e il profumo di un nem-
bo di fiori. E sul mio terrazzino, mi-
rando il mare immenso, che laggiù
all'estremo limite, s'abbraccia, innam-
rato all'immenso cielo, io riviverò di me-
morie, riviverò per così dire la mia vi-
ta, che spero integerrima, laboriosa e libe-
ra; e dinanzi alla mia mente passeranno le
lotte e i trionfi, gli odj e gli amori, sfumati e tut-
ti confusi dalla rosea luce del tramon-
to. E la vecchiaia non è forse un tramonto?
E sogno a me vicina la gentile compagna
della mia vita, la dolce madre de' miei
figli che spero seguiranno l'onesta via
del loro padre. E intorno a me sogno

una nidia di bimbi, figli de' figli miei,
una nidia chiassosa, ridente e loquace.
E quando quei cari biricchini mi chie-
deranno ingenuamente: - Nonno, perchè
tremi? - Risponderò loro: - E' il fred-
do della vicina tomba che mi fa tre-
mare..... - Nonno, perchè muori sem-
pre le labbra? - Perchè prego per voi, ca-
ri piccini.... - Nonno, perchè sei tutto
bianco? - E' la neve degli anni che mi
ha fiocato addosso..... E voglio baciare e
ribaciare quelle care creaturine, riviven-
do in esse la mia fanciullezza, la fanciul-
lezza de' miei figli. E così un bel matti-
no, fra la gajezza e il chiasso de' miei
nipotini, e le lagrime di mia moglie
e de' miei figli, fra l'inebbriante profumo
dei fiori e la vivezza dei loro colori, in-
faccia al mare maestoso e superbo, io
chiuderei gli occhi, beatamente.....

Tassoni

Si rinnova a tutti quanti la preghiera
di mandare lavori a questo nostro gior-
naletto, raccomandando però loro che
siano brevi e succosi.



Al Gran S. Bernardo

L'ospizio consta di due grandi fabbricati. Il primo serve d'asilo ai viaggiatori, ed è diviso in molte camere, ciascuna delle quali contiene un numero vario di letti; l'altro serve da magazzino, ed in caso d'incendio da rifugio. Un altro fabbricato di dimensioni ristrette è la *Morgue*, ove si trasportano gli infelici che non sono salvati a tempo dai celebri e benefici cani. Ma lasciamo i pensieri tristi. — Entrati nell'Ospizio ci trovammo in un lungo corridojo rischiato da due finestre all'estremità, e dopo aver suonato la campana d'avviso, ci trovammo davanti, quasi per incanto, ad un giovane frate; gli domandai se ci favoriva alloggio, ed egli mi rispose seco: — *Il n'y a pas de chambres*; e fuggì da noi come se avesse parlato col demonio. Quand'ecco, mentre noi ci consigliavamo sul da fare, un inglese, che parlava il francese certamente non meglio di me, mi si accostò, e mi fece una specie di discorsetto, dal

quale capii che quei religiosi d'estate usano dire così a tutti i forestieri, per indurli ad andarsene, inquantochè lassù si mangia e si alloggia gratuitamente per tre giorni, e perciò è molto frequentato (è però costume di fare un'offerta alla chiesa). Io ringraziai quell'inglese dell'avvertimento, e mossi subito in cerca del superiore. Lo trovai infatti, e gli feci un sermone sul tempo e sull'impossibilità del ritorno, introducendovi le frasi più persuasive del mio vocabolario; dopo ch'ebbi finito egli si mosse e noi gli tenemmo dietro; e ci condusse in una graziosa camera con sei letti, la quale sembrava fatta appositamente per noi; allora solo mi'accorsi dell'effetto del mio discorso. Ci rassettammo un poco, ed uscimmo a visitare la *Morgue*; vedemmo una biblioteca e tante altre belle cose. Ma una campana ci avvisò che erano le sei, ora del pranzo; e noi subito scendemmo in sala, e ci trovammo in compagnia d'una quarantina di persone. Dopo un pranzo non Luculliano ma abbastanza abbondante ci ritirammo in camera a parlare della nostra escursione,

fino a che uno propose di andare a letto. — Alla mattina ci levammo colla speranza di vedere un bel panorama, ma destino volle nevicasse ancora. Si risolvette di partire, per paura che la neve, crescendo, ce lo impedisse, e dopo aver visti que' famosi cani, tanto benemeriti dell' uomo, scendemmo col dolore di non aver potuto godere quella vista. — Tre ore dopo rivedemmo il sole che si riscaldava sempre più durante la nostra discesa, finchè ci ritrovammo a S. Remy dopo un giorno di Siberia.

Beretta

Baum!

B Il titolo di quest' articolo è assai strano, ne convergo, ma riproduce esattamente il mio pensiero. Non vi siete mai trovati in un' allegra convivita? E quando qualcuno ne stalla di grosse, non avete mai sentito echeggiare questo famoso "Baum!", tutto ironia e canzonatura? Molti di noi, e tutti, dal più al meno, abbiamo il difetto che può

divenire gravissimo col crescere degli anni, di contarle grosse, inventando, svistando i fatti, centuplicando i nostri meriti, rimpicciolendo i nostri difetti, cercando insomma tutte le maniere per dare la polvere negli occhi. — E alla licenza, quanto hai preso in lingua italiana? — Dieci; e non ha preso che nove! — E quella tal commedia sei stato a sentirla? — Figurati, ci fui ieri a sera; ed invece la sera prima si trovava già a letto dalle nove — Suoni il pianoforte? — Mendelssohn, Wagner e Meyerbeer li ho sulla punta delle dita; ed è cara grazia se stimpella ad orecchio: — *Di quella fura, l'arrendo foco...*! — se ripicchia maledettamente un ballabile qualunque. È una mania, una vera mania alle volte; e questa mania finisce a poco a poco a corrompere gli animi, a renderli menzogneri, vanagloriosi, spacciati, e il più delle volte a suscitare il ridicolo. Chi si sente ammalato di questa malattia (perdonatemi il latinismo), con forza, volontà e coraggio, cerchi di guarirsi ora che è in tempo, col dire sempre in tutto e per tutto la verità, la

santa verità, che sola può formare una coscienza onesta ed un forte carattere.

Cassoni

Fra i lavori presentati alla Direzione, sul tema "Dulce est pro patria mori", furono riputati degni di premio in primo e secondo grado, solo quelli di Gori e Seregni. Al prossimo numero il tema del secondo Concorso.

Un carattere

emma, sposa da poco, è volubile, bizzarra; per nulla ride, per nulla si stizzisce; bene spesso fra lei e lo sposo nascono baruffe, che vanno però sempre a finire in allegre risate. - Aldo, vedi un po' s'io non son capace di saltar giù da quel tavolino? - E già monta una sedia, già è sul tavolo... spicca un salto.... ed eccola sul tappeto, ginocchioni, a ridere come una pazzarella. - Ora ti farò sentire un galop. - E corre al pianoforte, si siede sullo sgabello, fa scorrere le dita sulla tastiera, ma ha appena incominciato che già si alza; - Oh, suona tu, io non ne ho voglia! - Aldo, compiacente, incomincia il preludio di

una romanza; ma ecco che una furbera manina di Gemma, batte scelleratamente sulle ultime e più basse note della tastiera; Aldo s'arrabbia, e Gemma, ridendo e scherzando, fugge nella camera vicina. Una vera bambina, come vedete, e forse peggio; pure Aldo ne è contentissimo, le vuol bene e ne decanta le virtù. Se accusate il minimo malessere, eccovela premurosa, vigilante, a voi d'intorno, non più ridendo, non più scherzando, ma rattristandosi dei vostri dolori. Soccorre con animo veramente pietoso chiunque batte alla sua porta; consola le amiche afflitte da qualche disgrazia, le consiglia.....; non più insomma una bambina, ma la più saggia, la più caritatevole, la più impressionabile creatura che mai si sia conosciuta. Ride perchè è giovane, bella, felice; s'attrista perchè ha un animo ben fatto e suscettibile alle emozioni; ma ride e s'attrista a suo tempo. Condannatela, se potete!

Magnani